



CANTO DELLA NEVE SILENZIOSA

Hubert Selby jr.

Quando fu in cima alla salita si fermò un attimo a prendere fiato e a guardarsi intorno. Non si vedeva anima viva: tutto era tranquillo e immobile. Persino la neve che cadeva dava una certa impressione d'immobilità. Mulinava nell'aria e si posava a terra e sui cespugli senza mai dare l'impressione che fosse estranea a quell'ambiente, come se fosse stata sempre lì, facesse parte dell'aria stessa e di tutto ciò che circondava lui. Guardando in alto al cielo se la sentì posare sul viso anche: non c'era differenza tra aria e cielo, erano un tutt'uno grigio tenue dotato d'una luce propria e la neve volteggiava in quel grigiore illuminato.

Camminando guardava gli alberi spogli coi rami merlettati di neve e i sempreverdi e i cespugli anch'essi coperti e piegati sotto l'umido peso della neve. Quella quiete era nuova per lui, un silenzio mai udito e di cui non sapeva niente ma che tuttavia stava ormai conoscendo. E benché l'aria avesse una qualità quasi tangibile era tuttavia più leggera di prima e dava la sensazione di galleggiarvi dentro, una sensazione che lo invase dolcemente man mano che avanzava dandogli l'impressione che ogni movimento incontrasse sempre meno resistenza.

Guardò in fondo alla strada a tutto quel bianco intatto e poi guardò i propri piedi affondare nella neve e sentì il lieve scricchiolio dei passi. Si voltò a guardare le proprie impronte. Affa-

scinanti. Era il primo che percorreva quella strada oggi. Non c'era neppure l'impronta di un cane o d'uno scoiattolo o il segno d'un uccello. Proseguì su quella soffice e silenziosa neve e un senso di pace cominciò a invaderlo rendendogli il passo più leggero e più facile.

Poi guardò le case davanti alle quali era passato per tutte quelle settimane e che benché non le avesse mai studiate con attenzione per il semplice fatto di averle viste tanto spesso gli erano ormai diventate familiari. Guardandole ora, però, attraverso il grigio dell'aria e il bianco della neve rimase impressionato dal cambiamento che sembravano aver subito: ogni casa e cespuglio e albero e arbusto e cassetta da lettere erano decorati di neve e fusi in quell'aria come se fossero un quadro, la rappresentazione di quell'immobile grigio perla, nient'altro che un'impressione creata dalla stessa silenziosa neve, un quadro pronto a scomparire per lasciare solo aria e neve, quelle attraverso cui lui ora stava avanzando a passo leggero.